



La Festa di Bologna

Politica

Dibattito alla Festa dell'Unità con l'ex sindaco di Genova «Non perdere di vista il valore dell'azione dei giudici che sta chiudendo una fase intollerabile per il nostro paese»

Burlando: non sono un martire

«Il Pds non fa quadrato intorno ai dirigenti inquisiti»

Burlando, già sindaco di Genova, inquisito per abusi di ufficio, accolto da un applauso alla Festa. Pds ammalato di fideismo? «Non sono un martire» risponde e rievoca i riconoscimenti non partitici della sua città.



L'ex sindaco di Genova Claudio Burlando alla Festa di Bologna

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

Bologna. I cronisti sono con gli occhi puntati su di lui, Claudio Burlando, ingegnere, amato sindaco di Genova, costretto alle dimissioni. Era stato accusato, nel maggio di quest'anno, di truffa aggravata e abuso di atti d'ufficio per la costruzione di un sottopasso in piazza Caricamento, in città.

«non deve starsene chiuso in casa. Io sono certo che le vicende sulle quali i magistrati stanno indagando non mi vedranno coinvolto. Ma i cronisti gli fanno una domanda più insidiosa: «Non è un po' singolare questo Pds che applaude tutti i suoi uomini inquisiti, prima Stefanini oggi Burlando, mentre si scaglia contro gli inquisiti di altri partiti?»

certo accolti dagli applausi e lo stesso Pds milanese ha chiesto scusa ai cittadini? La curiosità dei cronisti non demorde. Burlando racconta la sua vita. Quello che gli pesa di più è il sapere di dover attendere tanto tempo ancora, dati i ritmi processuali. Ma inizia il confronto in pubblico. C'è, nelle ultime fila, tranquillo e sorridente, anche Renato Pollini, già amministratore del Pci, prima della formazione del Pds, anche lui indagato per presunti illeciti. C'è un lungo, commosso abbraccio con Mario Gozzini, uno dei partecipanti al dibattito. Ad un collega che gli chiede le ragioni della sua presenza, Pollini replica con uno scatto orgoglioso: «Perché dovrei vergognarmi? Non ho nulla da nascondere, sono un cittadino come gli altri. Grosseto mi ha dimostrato tanta solidarietà... Sono interessato a questa discussione».

Amato già direttore del sistema carcerario italiano, ora autore di un romanzo «L'ultima Lambada», nonché membro del comitato europeo contro la tortura e i trattamenti disumani. C'è Saverio Lodato, nostro compagno di lavoro, autore di un fortunato volume «Vademecum per l'aspirante detenuto». C'è il deputato Andrea De Simone, reduce da un viaggio in 40 carceri italiane. C'è Luigi Pagano, direttore di San Vittore. E c'è Mario Gozzini padre di

quella che era una riforma carceraria, interpellato sulla fuga di Angelo Izzo, uno degli autori del delitto del Circeo. «Occorre verificare se ci sono state leggerezze nella concessione dei permessi», dice. Ma quando si sceglie l'idea di un carcere punitivo contro quella di un carcere rieducativo, conclude, «c'è un certo costo che va comunque messo in conto». E i diversi interventi ruotano attorno a queste nostre patrie galere, pronte ad esplodere, come

ha dimostrato il massiccio sciopero della fame attuato in agosto dai detenuti italiani. E alla fine la parola viene data a Burlando. La sua è una testimonianza diversa. Anche perché l'ex sindaco di Genova è stato «fortunato», tra virgolette. Quei suoi cinque giorni di maggio li ha trascorsi nel nuovo carcere di Pontedecimo dove le attrezzature sono moderne e capaci di non affliggere il detenuto. Burlando non è scandalizzato per i possibili errori dei giudici. Essi sono, come dire, fisiologici durante una indagine. La cosa è ben diversa quando si condanna un innocente. Così come è ben diversa, spiega, una vicenda di tangenti (per non parlare di un caso Enimont) da un'accusa di abuso in atti d'ufficio rivolta verso amministratori comunali, costretti ad operare in realtà complesse. Ma c'è una preoccupazione finale, dominante nelle parole del giovane ex sindaco di Genova. «Le polemiche di qualsiasi tipo», dice, «non devono far perdere di vista il valore positivo dell'azione dei giudici. Essa sta chiudendo una fase intollerabile per il nostro Paese. Senza i giudici, con la sola arma della politica, tutto questo non sarebbe stato possibile. E anche quelli che si sentono indagati ingiustamente non debbono cambiare opinione su una tale verità». Il popolo piedisino applaude.

Bassanini: «Il Pds deve superare alcune resistenze interne»

Il federalismo secondo la Quercia «Il nodo è la questione fiscale»

La scelta federalista per difendere davvero l'unità nazionale. Non può essere una bandiera lasciata alla Lega. Anche perché Bossi pensa alla scissione del paese. Ma il Pds, spiega Bassanini, deve superare resistenze interne. E Chiamparino propone, provocatoriamente, un'assemblea autoconvocata di esponenti Pds del Sud e del Nord. Interventi di La Forgia, Guerzoni, Viola, Macciotta alla Festa dell'Unità.

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna. Hanno voluto un dibattito tutto riservato a dirigenti piedisini, per vedere quali sono le diverse opinioni su un tema delicato come quello del federalismo e dell'unità nazionale. Non una voglia di iniziative «blindate», dicono, cercando di convincere, a margine del convegno, un cronista-spettatore di eccezione come Giampaolo Pansa. Ma, alla fine, divisioni non verranno alla luce, anche se i protagonisti vengono da diverse esperienze, anime e località geografiche. Eppure nel Pds

esistono spinte contrastanti su questo tema, come ammette Giovanni Bissoni, capogruppo al consiglio regionale di Bologna. C'è anche nelle nostre fila, sostiene, chi vorrebbe rompere col Sud e chi forzare la mano a questo federalismo, mettendo a repentaglio l'unità nazionale. Lo spettro vagante, nella fresca serata, alla Festa dell'Unità e però quello di Umberto Bossi. Ma è proprio lui il vero paladino del federalismo? Franco Bassanini sostiene il contrario e paragona la Lega a quei vecchi sudisti

togoverno regionale portati allo spezzarsi della solidarietà. La Forgia propone un rapporto diretto tra regioni forti e deboli, con strumenti inediti di cooperazione. Il punto è che però per disegnare davvero questa nuova Italia, simile agli Stati Uniti o alla Germania, occorre cambiare la Costituzione. La Bicamerale, sostiene Luciano Guerzoni, ha discusso un progetto di riforma. Ma tutto si è arenato quando si è trattato di dar vita ad una futura «Camera delle Regioni». La sfida del federalismo non verrà dunque vinta ora, dovrà passare attraverso le elezioni e giungere al nuovo Parlamento. Gli interlocutori della serata - e tra questi Giorgio Macciotta, venuto a portare l'esperienza della Regione Sarda - insistono molto su un altro tema centrale e collegato: quello fiscale. Lo Stato centralista e burocratico non verrà cambiato se alle assemblee regionali non verranno consegnati poteri e finanze. Il rischio, denunciato da Macciotta, è quello di una strana alleanza politica capace di affossare ogni progetto innovatore. L'alleanza tra il meridionalismo straccione, alla Mastella (magari chiamato a rastrellare le tasse del Sud) e il falso federalismo di Bossi (intento a incarcare Fomenchini per la raccolta delle tasse del Nord).

Esistono però, in questo nostro strano Paese anche regioni dove si muovono esperienze positive. Romano Viola, presidente del consiglio provinciale di Bolzano ascolta «con gioia» questo dibattito e poi racconta del Tirolo e dell'Alto-Adige, una zona dell'Italia che anni fa poteva diventare «una piccola Bosnia» (ricordate le bombe ai trafficanti?). Qui c'è ora un laboratorio, fatto di scambi e collaborazioni interregionali, tra Trento, Bolzano, il Tirolo e un leader austriaco. Le conclusioni spettano a Bassanini che ri-



prende il filo conduttore della ricca discussione. Oggi per la prima volta l'unità nazionale è in pericolo e una rifondazione federalista dello Stato è l'unica risposta atta a salvare questa unità. È una bandiera da alzare senza pudori contro i pericolosi isterismi bossiani. Occhetto, ricorda Bassanini, ne aveva parlato, proprio un anno fa, concludendo quella Festa dell'Unità. Ma poi c'è stato come un oscuramento. □ B.U.

IL PERSONAGGIO

«Prima il Polo Nord, lo Yeti lo cercherò dopo, il Tibet si fa anche a 60 anni»

Messner, un esploratore alla festa dell'Unità



Rheinold Messner

«Esplorazione» di Rheinold Messner alla festa nazionale dell'Unità. Ieri sera il 48enne uomo d'avventura alto atesino, reduce dalla «passaggiata» in Groenlandia, ha parlato del viaggio estremo ai confini delle possibilità dell'uomo. Due gli obiettivi che Messner conta ancora di centrare: la traversata del deserto Takla Makan nel sud della Cina e il viaggio Siberia-Canada attraverso il Polo Nord.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ONIDE DONATI

Bologna. Dai ghiacci della Groenlandia alla sabbia del deserto Takla Makan, sud della Cina, oramai l'unico posto al mondo dove non c'è il rischio di essere investiti da un fuoristrada. Sempre in viaggio da un estremo all'altro, Rheinold Messner, sospeso su quella linea immaginaria che segna il confine tra il possibile e l'impossibile. «L'artista dell'avventura» ieri era a Bologna ad «esplorare» la festa nazionale dell'Unità in una tappa del suo continuo e costoso viaggio concessa, come da contratto, allo sponsor (l'Unipol assicurazioni). Un Messner disteso ed in gran

forma, ripresi perfettamente dalle fatiche della «passaggiata» sui ghiacci, che si illumina se gli chiede di raccontare le sue esperienze e i suoi progetti e non si tira indietro neanche se lo trascini su un terreno come quello della polipica per lui chiaramente più impervio e difficile di un «ottomila metri». Festa, bandiere rosse, Pds... «Sì, bello. Ma sui partigiani voglio dire questo: bisogna che facciano tutti un passo indietro, che cedano un po' di potere. L'ideale sarebbe una democrazia diretta. Adesso gli elettori eleggono il sindaco, domani dovrebbero essere lo stesso per il capo

del governo. E poi il potere andrebbe trasferito alle piccole comunità». Fatto sospeso, mannaggia anche un Messner filo-leghista alla festa... E lui però a fuggire i dubbi. «Bossi e la Lega tendono verso un nazionalismo locale. Sbagliano, non sanno che i nazionalismi sono pericolosi».

Messner, e dopo la Groenlandia? Basta così o le manca qualcosa? Basta lo dirò fra qualche anno. Quando staccherò la spina mi metterò a scrivere, fuggirò verso lo spirito. Ora ho un paio di progetti da realizzare. Lo Yeti? L'Arca di Noè? No, lo Yeti me lo sono riservato per quando sarò vecchio, il Tibet si fa anche dopo i sessant'anni. La Bbc sta organizzando una spedizione ma sono certo che non verrà a capo di niente. La chiave della leggenda ce l'ho io e la tengo ben nascosta. Aspetto che i cinesi si decidano ad aprire la montagna ma non ho fretta. Quanto all'Arca vedo che la stanno cercando sull'Arat a 14 mila metri im-

possibile che sia tanto in alto. Con quell'ingegnere torinese sequestrato dai curdi ho fatto una spedizione qualche anno fa e mi sono convinto che sta cercando nel posto sbagliato. Sotto i ghiacci qualcosa c'è ma dovrebbe trattarsi di una vecchia fortificazione. Diceva dei due progetti... La traversata a piedi del deserto cinese e il viaggio a piedi di Siberia-Canada attraverso il Polo Nord. Il primo subito, il secondo nel '95. Poi sarò soddisfatto.

Perché il deserto e perché la Cina e non l'Africa? Perché dopo avere combattuto contro il ghiaccio e contro la mancanza d'ossigeno voglio spegnere il fuoco di una sabbia che di giorno si scalda fino a 60 gradi. In Cina perché oramai il Sahara è come l'Everest, «turisti» ovunque. È una traversata che affronterò da solo, con l'aiuto di uno zaino leggerissimo e di un paio di scarpe che sembrano zampe di cammello. Dove non serve evita di fare ricorso alla tecnologia.

Poi il Polo Nord, il vero grande obiettivo di Messner. Sì, un chiodo fisso. Dopo la verticale, dopo l'alta quota, dopo la distese di ghiaccio e di sabbia che altro può sognare un esploratore? Il Polo Nord non è una sfida, è la sfida visto che nessuno è riuscito a raggiungerlo senza il motore.

Messner, perdoni l'ingenuità, ma cosa deve dimostrare ancora? All'umanità nulla. Esplorazione vuol dire ricerca delle mie possibilità. Mi considero un artista che inventa e sogna esplorando. Messner, un professionista dell'avventura sospeso tra realtà e immaginazione, cosa pensa della vita di tutti i giorni dell'italiano medio. Non è che la vera avventura stia diventando il lavoro, il bilancio familiare? Sono un privilegiato e tuttavia quando il mio commercialista mi presenta i conti ho sempre un sobbalzo. Francamente, non so come un italiano «normale» riesca a farcela.

IL PROGRAMMA DI OGGI

DIBATTITI ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE Una città a stelle e a strisce: la nuova mobilità a Bologna. Mauro Moruzzi, Walter Vitali, Renzo Brunetti, Roberto Matulli. Presiede: Virginio Morola ore 21 Una pace giusta per la ex Jugoslavia con: Peter Bekes, Ilika Mitreva, Demetrio Volcic, Duchan Janic, Nuccio Cicone, Massimo Salvadori, Seyfudin Tokic, Raffaella Bolini. Presiede: Mauro Roda ore 18 SALA A L'Italia da ricostruire. I movimenti e la sinistra per l'alternativa. Con: Giuseppe Cotturri, Giovanni Lolli, Giuseppe Lumia, Giovanna Melandri, Giampiero Rasimelli, Daniela Brancati, Altero Frigerio. Presiede: Salvatore Caronna

CULTURA ore 21 CASA DEI PENSIERI Dialogo di Franco Frabboni con Alberto Nirenstein autore del libro «E successi solo cinquanta anni fa. Lo starnuto di sei milioni di ebrei». La Nuova Italia, ed. Dialogo di Guido Guglielmi e Giuliano Manacorda con Filippo Bettini e Roberto Di Marco autore del libro «Terza ondata» Synergon ed. Interventi e letture dei poeti Gaetano Delli Santi, Sandro Sproccati, Nadia Cavaleria, Francesco Martin, Piero Cademartori ore 18 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA Presentazione del libro «La bambola decapitata» di Helga Schneider ne discute l'autrice con Giovanni Rossi ore 21 Poesia del Magreb Prudencia Molero con Toni Maraini

SPETTACOLI ore 21 ARENA MADE IN BO EDOARDO BENNATO - Ingresso L. 10.000 ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC Ico Manno Trio ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE Lavori in corso. Rassegna di musica contemporanea Popoli - Dalpane Ensemble ospiti Tony Coe clarinetto e sax; Paola Garavaldi violino; Alessandro Urso viola; Paolo Grandi basso cello; Marco Ferrari clarinetto; Massimo Simonini CD, dischi, nastri, oggetti; Marco Dalpane tastiere; Tiziano Popoli tastiere; Laura Sarti violino; Franco Visioli clarinetto basso, sax soprano

PIAZZA UNITÀ ore 21 Coop. soci dell'Unità - Radio Unità MIRELLA FELLI in concerto ore 21 BALERA Piero Band e spettacolo folk

SPORT 18.30-23.30 AREA MOTOCROSS Esibizioni mini moto ore 22-24 «Blue Runners» in concerto

LUOTECA ore 22.30 Il cinema della scuola. Conduce Carlo Baruffi

IL PROGRAMMA DI DOMANI

DIBATTITI ore 18 SALA A L'Italia da ricostruire. Le regole da riscrivere: l'urbanistica e lo sviluppo sostenibile nelle città del 2000. Con: Giuseppe Arnone, Fulvia Bandoli, Edoardo Salzano, Sauro Turroni. Conduce: Pietro Stramba Badiale. Presiede: Felicia Bottino ore 18 SALA DIBATTITI CENTRALE Informazione utile e informazione di servizio. Con: Stefano Bonilli, Rocco Di Biasi, Emanuela Felcetti, Nicoletta Tilliccos, Antonio Longo. Presiede: Valeria Fabj ore 21 L'Italia da ricostruire. Intervista di Giuseppe Calderola a Niide Iotti. Presiede: Paola Bottini ore 18.30 Spazio del Gruppo del Partito del socialismo europeo delegazione Pds - Parlamento europeo. Ciclo di incontri «Parliamo di...» «Europa e America latina». Partecipano: Benedicita Da Silva, Donato Di Santo, Giorgio Rossetti e rappresentanti di associazioni di solidarietà.

CULTURA ore 18 CASA DEI PENSIERI Leggere e scrivere poesia. Incontri per comprendere la poesia e promuovere l'esperienza della scrittura Corso tenuto da Guido Armetini ore 21 Dialogo di Mario Tronelli Con: Fausto Anderlini autore del libro «Ristrutturazione aziendale e melanconia operaia» Franco Angelli ed. Conduce Pietro Venturi ore 22.30 Dialogo di Alfonso Belardinelli con Giorgio Manacorda autore del libro «Per la poesia - manifesto del pensiero emotivo» Ed. Riunit. Interventi e letture del poeta Valentino Zeichen ore 21 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA Dialogo di Silvia Bartolini con Dacia Maraini autrice del libro «Baghera». Rizzoli ed. In collaborazione con la Casa dei Pensieri

SPETTACOLI ore 21 ARENA MADE IN BO STADIO - Organizzazione Studio's. Ingresso L. 10.000 ore 22 SPAZIO DONNA MOLLY AIDA «Suor Juana» di Dacia Maraini. Spettacolo con Prudencia Molero ore 23 JAZZ CLUB - BAR ATC. Ico Manno Trio ore 22 LEFT - SINISTRA GIOVANILE Lavori in corso. Rassegna di musica contemporanea Popoli - Dalpane Ensemble. ospiti Tony Coe clarinetto e sax; Paola Garavaldi violino; Alessandro Urso viola; Paolo Grandi basso cello; Marco Ferrari clarinetto; Massimo Simonini CD, dischi, nastri, oggetti; Marco Dalpane tastiere; Tiziano Popoli tastiere; Laura Sarti violino; Franco Visioli clarinetto basso, sax soprano

PIAZZA UNITÀ ore 21.30 Coop. soci dell'Unità - Radio Salvagente L'informazione utile con Rocco Di Biasi ore 22.30 Iskra Menarini in Concerto ore 21 BALERA. Roby Barbieri e orchestra

SPORT ore 19-24 AREA MOTOCROSS Filmati sportivi, gare motocross

UNIPOL ASSICURAZIONI